

Domenica 21 maggio 1972

## I giorni dell'arte

### Sentimento e geometria in Lina Passalacqua

Si apre il 23, alla "Pantheon" di via Santa Caterina, la prima personale romana di Lina Passalacqua. E come a ogni "prima" è d'obbligo chiedersi: "che cosa vogliamo dall'arte del nostro tempo?" Cioè cosa noi chiediamo all'opera d'arte? Credo che chiediamo due cose, apparentemente diverse. La prima, è la rispondenza dell'opera d'arte ai nostri problemi, ossia nel realismo (socialista o non), nel pura estetica. La seconda è l'indicazione di una via di sviluppo del nostro gusto che ci porti a comprendere il nuovo che nasce anche dalle attività materiali e scientifiche e ci consenta di comprenderlo attraverso l'assimilazione di esso nell'unità dello spirito umanistico. Perché se è vero — crociantamente — che le scoperte della scienza non sono di per se stesse luce di verità, è pur vero che l'arte può trarre da quelle scoperte la luce che in esse è potenziale e che non verrebbe mai alla sua alba senza un avanzamento dello spirito umanistico. Ecco perché sono di accordo con il continuo sperimentalismo nel quale mi sembra impegnata Angela Passalacqua, passata nel corso di una non lunghissima stagione artistica attraverso già numerose esperien-

ze. Le opere di Angela Passalacqua che saranno presentate alla "Pantheon" richiamano quella che, per Osvaldo Licini, fu definita la "geometria come sentimento". Nella Passalacqua l'incastro delle forme geometriche, unendosi all'incastro del colore, offre chiare dimostrazioni delle possibilità di esaltare i sentimenti attraverso le linee: ed è questo, a mio parere, il rapporto tra i quadri di Lina e la realtà. Una realtà, quella in cui viviamo, che è geometrica non soltanto nelle forme architettoniche o comunque materiali del mondo esterno; ma è geometrica nella organizzazione sociale, che è rigidamente costruita e quindi facilmente anti-umanistica. Domina in quella organizzazione la freddezza di una ragione che nega la libertà anche quando si esalta di razionalismo. Raggiungere valori di sentimento attraverso un geometrismo lirico non decorativo è il tentativo di Lina Passalacqua di dare risposta alla problematica del nostro tempo. Il resto, e cioè i problemi di costruzione, di spazio, di forma, di colore, interessano meno, perché porterebbero ad un indugio analitico che mi sembra invece da rifiutare, come posizione marginale, quasi attardatrice. L'essenziale, per l'uomo d'oggi che passa in una galleria d'arte, è cogliere il principio, cioè la "substantia" di un impegno umano.

FEDERICO ORLANDO